

Lectures degli ultimi due giorni solenni di Pesah

*

Settimo giorno di Pesah, 21 nissan

Primo Sefer, Shemot, *Esodo*, dal v. 17 del capitolo 13 al v. 26 del cap. 15

È l'inizio della parashà Beshallah, all'uscita dall'Egitto, con le prime tappe nel cammino dell'esodo fino alla prodigiosa traversata del mare dei giunchi e all'esultante Cantica del mare, di cui mi limito qui ai primi due versetti: 'Allora cantò Mosè ed i figli di Israele questo inno in onore del Signore e si espressero così Canterò al Signore che si rivelò eccelso Cavallo e cavaliere precipitò nel mare E' la mia forza e la mia gloria Yah [il Signore] e fu per me la salvezza E' il Dio di mio padre e lo esalterò'

אָז יִשְׂרָאֵל אָמַר מִשָּׁה וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל אֶת הַשִּׁירָה הַזֹּאת

אֲשִׁירָה לַיהוָה כִּי גָאֵה גָאֵה גָאֵה

סוּס וְרֹכְבוֹ רָמָה בָּיָם

עָזִי וְזַמְרַת יְהוָה וַיְהִי לִי לִישׁוּעָה

זֶה אֱלֹהֵי וְאַנְוָהוּ

אֱלֹהֵי אָבִי וְאַרְמְמָנָהוּ

*

Secondo Sefer, versetti 19 – 25 del capitolo 28 di Numeri, *Bemidbar*

Prescrizione relativa ai sacrifici: due giovani tori, un montone, sette agnelli, nati entro l'anno, senza difetti. Offerta farinacea di fior di farina intrisa con olio. Il settimo giorno sarà sacra convocazione per voi, *mikrà godesh*.

*

HAFTARA' dal Secondo Libro di Samuele, primi cinque versetti del capitolo 22

יהוה סלעי ומצדתי ומפלטי לי

Cantica di Davide, quando fu salvo dalle mani di Saul e di tutti i suoi nemici: «Il Signore è la mia rupe, la mia fortezza, mi dà scampo. Mio Dio, mia rupe in cui trovo riparo. Mio scudo, forza della mia salvezza, mio scampo, mio rifugio, mio salvatore, mi salvi dalla violenza. Sia lodato, invoco il Signore e dai nemici mi salva. Quando ero avvolto dai flutti della morte, i torrenti della perdizione mi sbigottivano».

יהוה סלעי ומצדתי ומפלטי לי
אלהי צורי אֶחְסֶה בוֹ
מִגִּנֵי וְקֶרֶן יִשְׁעֵי מִשְׁגָּבִי וּמְנוּסֵי
מִשְׁעֵי מַחְמָס תִּשְׁעֵנִי
מִהַלְלֵי אֶקְרָא יוֹה וּמֵאֵיבֵי אֲנִשֶׁע
כִּי אֶפְּנְנִי מִשִּׁבְרֵי מוֹת
נַחֲלֵי בְלִיעַל יִבְעֲתֵנִי

**

Letture dell' Ottavo giorno, 22 nissan, quest'anno Shabbat

Dal Primo Sefer: DEVARIM *Deuteronomio* da cap. 15, v. 12 a capitolo 16, v. 17

Inizio del brano: «Quando ti sarà venduto come schiavo il tuo fratello, l' ebreo o l' ebrea, ti servirà sei anni, ma nel settimo anno lo dovrai lasciare andare, libero da te. Quando lo licenzierai dal tuo servizio, non lo devi mandare a mani vuote. Gli darai una sovvenzione dal bestiame, dal raccolto, dal vino che il Signore, benedicendoti, ti ha concesso. Ricorderai che fosti tu pure schiavo in terra di Egitto e ti ha riscattato il Signore tuo Dio. Perciò io ti comando queste cose oggi». Da notare il rilievo dell'oggi per come si deve agire, ricordando quel che si è provato nel passato.

וְזָכַרְתָּ כִּי עֶבֶד הָיִיתָ בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם

וַיִּפְדֶּךָ יְהוָה אֱלֹהֶיךָ

עַל כֵּן אֲנֹכִי מְצַוְךָ אֶת הַדְּבָר הַזֶּה הַיּוֹם

**

Dal Secondo Sefer, Bemidbar, *Numeri*, Capitolo 28, vv. 19 – 25

Prescrizione relativa ai sacrifici: due giovani tori, un montone, sette agnelli, nati entro l'anno, senza difetti. Offerta farinacea di fior di farina intrisa con olio. Il settimo giorno sarà sacra convocazione per voi, *mikrà qodesh*.

**

Haftarà dal Profeta Isaia

Dal v. 32 del capitolo 10 al v. 6 del capitolo 12

E' la profezia messianica: «Uscirà un ramo dal tronco di Ishai (padre di David) e un rampollo spunterà dalle sue radici. E si poserà su di lui lo Spirito del Signore, spirito di sapienza e di discernimento, spirito di consiglio e di Potenza, spirito di conoscenza e di timor di Dio. [...] Giudicherà con giustizia i miseri, deciderà con rettitudine a favore degli umili della terra, colpirà la terra con la verga della sua bocca (cioè con l'energia della parola) e con il soffio delle sue labbra farà morire l'empio. Sarà la giustizia cintura dei suoi lombi, e l'*emunà* (parola carica di significato, *fiducia fedeltà fede onestà credibilità*) cintura dei suoi fianchi. Allora dimorerà il lupo con l'agnello, si coricherà il leopardo con il capretto, il vitello e il leone staranno insieme, e un piccolo ragazzo li guiderà. La mucca e l'orso pascoleranno, assieme giaceranno i loro piccoli, il leone come il bue mangerà paglia, giocherà il poppante sul covo dell'aspide e sulla tana del basilisco il lattente svezzato, non faranno il male e non guasteranno, su tutto il monte a me santo, poichè sarà piena la terra di conoscenza del Signore come le acque coprono il fondo del mare. In quel giorno la stirpe di Ishai si ergerà a vessillo dei popoli, la ricercheranno le nazioni e la sua tranquillità sarà onorevole».

וַיֵּצֵא חֵטֶר מִגִּזְע יֵשׁוּב וַיִּנְצֹר מִשָּׂרָשׁוּי יִפְרֹחַ

וַיִּנְחָה עָלָיו רוּחַ יְהוָה

רוּחַ חֲכָמָה וַיְבִינָה רוּחַ עֲצָה וַיְגִבּוּרָה

רוּחַ דַּעַת וַיִּרְאֵת יְהוָה

[...]

וְהָיָה צֶדֶק אֲזוּר מִתְנַוֵּי

וְהָאֱמוּנָה אֲזוּר חֲלָצִיו

וְגַר זָאֵב עִם כֶּבֶשׂ

וְנֹמֵר עִם גְּדִי יִרְבֹּץ

וְעֵגֶל וְכִפִּיר וּמְרִיא יַחְדָּו

וְנִעַר קָטָן נִהְגַּ בָּם

לֹא יִרְעוּ וְלֹא יִשְׁחִיתוּ בְּכֹל הַר קֹדֶשׁ

כִּי מִלְּאָה הָאֲרָץ דָּעָה אֶת יְהוָה

כַּמִּים לַיָּם מְכַסִּים

וְהָיָה בַיּוֹם הַהוּא שָׂרֵשׁ יִשִּׁי לְיָם עֲמִים

אֲלֵיו גּוֹיִם יִדְרָשׁוּ וְהִיָּתָה מִנְחָתוֹ כְּבוֹד

Sappiamo bene che un tale futuro, annunciato con altissimo slancio di fede da Isaia, non si è finora realizzato e non siamo ingenui da attenderlo, almeno in questi termini paradisiaci, ma l'anelito è vero per esigenza religiosa e morale di giustizia, di armonia, di bene. Il profeta ha investito il suo popolo di una finalità universale e il suo messaggio ci innalza l'animo, tanto più nella liturgia conclusiva di Pesah. Manteniamo la fiamma messianica, la tensione escatologica al Bene. Cerchiamo di realizzare, nella misura del possibile, anche a frammenti di bene, il sogno intrepido di Isaia, la sua tensione profetica. Teniamo alto l'impegno della radice di Ishai, che non è spenta. Serbiamo e pratichiamo le virtù nel giudicare, descritte da Isaia, al livello pubblico di responsabilità, al livello educativo, al livello interpersonale, nella vita delle comunità, nell'immagine che diamo di noi come idealmente fatti a somiglianza dell'Eterno.

Moadim le Simhà, per la conclusione di Pesah, Bruno Di Porto